



Alfred Hitchcock

Delitto perfetto è da catalogare sotto l'etichetta «speriamo che il cattivo ce la faccia». Dentro tutti noi, c'è l'undicesimo comandamento che ci strizza l'occhio: «Tu non ti farai beccare».

Il «cinema puro» sono pezzi complementari di pellicola montati insieme, come note che compongono una melodia. Gli scopi principali del montaggio, nel cinema, sono due: per creare idee, e per creare violenza, emozioni. Nel finale di *La finestra sul cortile*, quando Jimmy Stewart viene scaraventato fuori dalla finestra, ho reso l'azione servendomi esclusivamente di inquadrature di piedi, gambe, braccia, teste. Montaggio e nient'altro. Ho anche ripreso da lontano l'intera azione. Tra le due scene non c'è paragone. È molto più efficace se si fa con il montaggio, perché coinvolge molto di più il pubblico.

L'odore delle uova sode è la cosa peggiore che esista al mondo. Come fa la gente a mangiarle? Conoscevo una volta un omone - un produttore teatrale - e mangiavamo spesso insieme. Passa il carrello degli antipasti e lui, senza neanche farlo fermare, pesca un uovo sodo e se lo ficca in bocca, intero. Disgusto! Si fosse ficcato in bocca una sardina, o qualcos'altro, sarebbe stato diverso, ma un uovo!

Hollywood di alcune importanti riviste newyorkesi (*Esquire*) e del MoMa, che gli commissionò i cataloghi di retrospettive su Hawks e su Hitchcock; in quanto a Crowe, come ha raccontato in *Quasi famosi*, era un *enfant prodige* della critica rock e scriveva su *Rolling Stone*. Certo, una volta diventati registi hanno sviluppato una «solidarietà professionale» che ha spinto gli intervistati ad aprirsi maggiormente. Ma la grandezza del Bogdanovich cronista sta nel non forzare i grandi vecchi di Hollywood a interpretazioni «simboliche» del loro cinema. Quando cita a Hawks un critico che legge in chiave metaforica la ferita di John Wayne in *El Dorado*, il maestro risponde: «La gente trova simboli dappertutto. Gli hanno sparato nella schiena, santo Iddio...». Truffaut, con Hitchcock, ci andava più pesante, da bravo francese: e Hitch, da bravo inglese, ci scherzava ma stava al gioco. Per questo è interessantissimo confrontare «i due Hitchcock»: quello di Bogdanovich assai più concreto e terra terra, e in un passaggio ammette di aver accettato una lettura metaforica di un film perché era quello «che François voleva sentirsi dire».

Le interviste portanti di *Chi ha fatto quel film?* sono quelle a Hawks, Hitchcock, Dwan e Walsh (quest'ultima, visto il personaggio che da giovane ha combattuto con Pancho Villa, gigantesca). Non ci sono John Ford e Orson Welles: a loro, Bogdanovich ha dedicato libri appositi. Procurateveli! ♦



George Cukor

All'avvento del sonoro erano tutti affascinati dal suono: facevano friggere le uova per far sentire lo sfrigolio. Poi si sono tutti infatuati per i movimenti di macchina: adesso, quel che conta è muovere la macchina a mano. Secondo me, il regista e il suo lavoro con la macchina da presa non si devono intromettere nella storia. Non si deve ostentare la propria presenza, mai; se fai tanti bei movimenti alla moda, magari notano te come regista, ma alla storia fa male e basta.



Regista e giornalista Un ritratto di Peter Bogdanovich